

FSM 2006:
**Seminario internazionale "Campagna sfratti zero: per l'unità globale dei
movimenti sociali urbani"**
di Carlos Escalante

Nell'ambito del Foro Sociale Mondiale 2006 di Caracas, l'Alleanza Internazionale degli Abitanti ha realizzato con successo il seminario internazionale "Campagna sfratti zero: per l'unità globale dei movimenti sociali urbani".

Oltre cento rappresentanti di organizzazioni sociali diverse provenienti da 15 paesi (Venezuela, Perù, Repubblica Dominicana, Haiti, Messico, Puerto Rico, Canada, Francia, Italia, Brasile, Stati Uniti, Colombia, Nicaragua, India, Spagna) hanno partecipato al seminario, dove hanno affrontato il difficile e acceso dibattito sui propri problemi e le relative possibilità di soluzione nel campo della casa e dell'habitat.

All'inizio dell'evento Cesare Ottolini, coordinatore di AIH, ha dichiarato che l'Alleanza è stata creata per far sì che tutti gli abitanti facciano sentire la propria voce poiché sono loro stessi gli artefici delle città. Di conseguenza spetta proprio a loro il diritto di esprimere la propria opinione sul destino dei centri urbani. In questo senso ha messo in evidenza le mobilitazioni promosse dall'Alleanza per fermare a livello globale gli sfratti così come gli impegni assunti in tal senso dalle autorità di Roma e del Kenya. Ottolini ha insistito sulla necessità di mettere in moto un sistema di allarme contro gli sfratti e di costituire un fondo popolare solidale gestito dalle organizzazioni sociali in cui incanalare i fondi risparmiati dal pagamento del debito estero.

Di seguito si riportano i principali interventi effettuati e le conclusioni raggiunte.

Larry Alvarez, Escuela Social Rodrigueana, rappresentante per il Venezuela, ha sottolineato la necessità di scavare fra i ricordi per ritrovare le basi della nostra cultura popolare che si manifesta, tra le altre cose, nel modo in cui costruiamo e viviamo nelle nostre abitazioni e città. Le delegazioni di Tierra Urbana hanno evidenziato che il problema affonda le radici nella logica di mercato, secondo cui la casa e la vita sono oggetti di mercanzia. Ne consegue un moltiplicarsi degli sfratti contro tutti coloro che non hanno le risorse economiche sufficienti per procurarsi un'abitazione attraverso le leggi stesse della logica di mercato. Dal momento che risulta impossibile fermare uno sfratto per vie legali, l'unico mezzo per riuscirci è la pressione sociale.

Roger Muro, Segretario Generale del Gruppo di Iniziative Urbane (GIU), ha proposto un protocollo facoltativo di diritti economici, sociali e culturali, che obblighi lo stato peruviano a rispondere dell'accusa per inadempimento delle raccomandazioni di Miloon Kothari, Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul Diritto alla casa.

Pedro Franco, rappresentante della Repubblica Dominicana, ha sottolineato che l'unico modo per far valere il diritto alla casa, molte volte negato nonostante si tratti di un diritto costituzionale, è l'unità del movimento sociale urbano e la costruzione di uno spazio comune, la Via Urbana.

La rappresentante di Haiti ha fatto presente la violenza subita dagli emigranti haitiani nella Repubblica Dominicana, dove non vengono riconosciuti giuridicamente dalle autorità.

Il rappresentante di Porto Rico ha messo in evidenza che gli sfratti sono cominciati con la conquista da parte degli spagnoli che hanno eliminato la popolazione locale. In seguito il posto è stato preso dai marines americani e, per finire, dalle compagnie capitaliste che sfrattano popolazioni intere per costruire edifici militari, autostrade, complessi turistici e commerciali. Ne sono un esempio l'isola di Vieques, le zone limitrofe all'Università Statale di Porto Rico, Caimito e Santurce. Di fronte a questa situazione ha rimarcato che è necessario lottare per difendere il diritto a discutere e partecipare ai processi decisionali, educare e rendere consapevoli le comunità per un attento controllo su tutte le azioni politiche e sociali che le riguardano. Infine ha sottolineato che esiste la necessità urgente di creare una pianificazione urbana e rurale che vada incontro alle reali necessità della popolazione.

Cristina Almazan, rappresentante della UCISV-Veracruz, dal Messico, ha posto l'accento sulla necessità di creare un sistema urbano unitario nonché un'azione locale per l'inserimento delle famiglie e di prendere in mano il processo di produzione sociale delle abitazioni e delle città.

La contrapposizione tra il diritto alla proprietà e il diritto di vivere in dignità si è delineato come uno dei principali temi del dibattito.

Per concludere, il coordinatore di AIH, ha ricordato che su sei miliardi di abitanti, un miliardo vive con la minaccia di uno sfratto, e ha quindi esortato i partecipanti al seminario a promuovere la campagna "sfratti zero" che implica la creazione di una catena e di iniziative solidali.

Prima di tutto, costruire un sistema di sorveglianza in ogni paese in grado di rilevare le minacce di sfratto, metterle a conoscenza di tutti, confrontarle con altre esperienze e difendere il diritto alla casa in maniera locale e globale.

Dato che i governi dichiarano di non avere fondi sufficienti nemmeno per rispettare gli Obiettivi del Millennio, la AIH propone di finanziare il Fondo popolare per il diritto alla terra e alla casa a partire dalle risorse provenienti dalla conversione del debito in politiche pubbliche abitative. Allo stesso tempo si

propone di promuovere missioni UN-AGFE in quei paesi dove esiste una minaccia di sfratto forzato per le popolazioni disagiate.

Per realizzare questo sistema d'allarme è necessaria l'unità di tutti i movimenti sociali urbani, nonché la costruzione di un'alleanza forte con i movimenti altermondialisti, in particolar modo con Via Campesina, e un partenariato efficace con le autorità locali e i governi progressisti. Tutto ciò, naturalmente, presuppone la creazione di leader comunitari di nuovo tipo, legati al proprio tessuto sociale ma consapevoli delle minacce create dalla globalizzazione per i territori. Per questo motivo sono necessarie anche la formazione e la ricerca proposte dall'Università Popolare Urbana, promossa dalla AIH.

In caso di minaccia di sfratti ciascun anello della catena dovrà reagire in maniera solidale: appelli, marce, negoziazioni con le controparti.

Alla fine dell'evento, per mostrarne la forza, i partecipanti si sono presi per mano formando una catena, espressione dell'impegno in difesa del diritto alla casa in ciascun paese, senza alcuna frontiera.